



**AGROSILVICOLTURA IN TOGO**  
VIVAIO DI COOPERATIVE

# Editoriale

Alla fine del 2021, il cambiamento climatico e le sue conseguenze sono diventati una realtà per noi europei, talvolta toccando i nostri cari, amici o vicini. Alcuni ne hanno subito le conseguenze drammatiche, facendo ribaltare intere esistenze in pochi secondi, nella violenza imprevedibile di un incendio o di un'inondazione torrenziale. Ed è un eufemismo dire che le prospettive non sono buone: nel loro ultimo rapporto pubblicato in agosto, gli scienziati del GIEC\* mettono in guardia contro il rischio di raggiungere la soglia di +1,5° C intorno al 2030, mentre l'umanità si orienta verso un riscaldamento di +2,7° C, minacciando nuovi disastri senza precedenti. Di fronte a questa constatazione, che atteggiamento adottare: cedere all'abbattimento, al fatalismo? approfittare della vita, fare lo struzzo, decrescere, guidare con l'elettricità, diventare vegetariano, viaggiare nello spazio, cavalcare la sua bicicletta...? L'umanità si interroga e fatica a parlare con una sola voce e a trovare una via all'unanimità.

Una cosa è certa: il tempo stringe. Un'altra sembra ammessa: l'essere umano è da rimettere al centro delle preoccupazioni. Perché ogni decimo di grado in più mette in tensione le condizioni di vita di milioni di persone, soprattutto tra i più poveri. A questo titolo, l'Africa può legittimamente gridare all'ingiustizia: continente che inquina meno, la sua popolazione è anche quella più vulnerabile e più esposta agli effetti del cambiamento climatico. Testimonianza di questa vulnerabilità, le rese agricole che potrebbero diminuire fino al 24% mentre il continente sarà confrontato più frequentemente a eventi climatici casuali tra inondazioni e siccità estreme.

In quanto organizzazione umanitaria, non siamo in grado di agire sulle cause del cambiamento climatico, ma abbiamo la capacità di equipaggiare e accompagnare le popolazioni locali per limitarne gli effetti e le conseguenze. Da diversi anni, con le comunità e le famiglie, lavoriamo per mettere in atto soluzioni locali e progetti per mitigare e ridurre il rischio climatico. Agrosilvicoltura, agroecologia, compostaggio, apicoltura, ritorno della biodiversità... le soluzioni non mancano per far fruttificare gli ecosistemi, in una logica di gestione e non di sfruttamento. E oggi, contro le cattive notizie, ci rallegriamo con voi perché il lavoro porta il suo frutto: la fabbricazione di saponi, i buoni raccolti di miglio, cacao, frutta e verdura sono piccole vittorie che garantiscono la sicurezza alimentare e rafforzano la resilienza delle famiglie. Tutto ciò si radica in una terra diventata naturalmente più fertile ma anche nella vostra fedeltà e nel vostro impegno.

Certamente il futuro non sarà rosa, ma dobbiamo essere convinti che nulla è perduto e che le centinaia di persone a beneficio della nostra azione meritano che proseguiamo insieme la nostra missione a favore dell'Umano e del suo Ambiente.

Benjamin Gasse  
Direttore

\*GIEC: GRUPPO INTERGOVERNATIVO DI ESPERTI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Giornale dell'associazione Morija  
N°371 | Ottobre 2021 | 5'600 esemplari

## Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret  
Tel. +41(0)24 472 80 70

info@morija.org

Sito web: www.morija.org

CCP 19-10365-8 - IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia BP 80027 - 74501 PPD C Évian les Bains  
morija.france@morija.org Conto Crédit Agricole :  
IBAN : FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Gestione editoriale: Benjamin Gasse, Jérôme Prekel

Riflessione: Jérôme Prekel

Foto: Morija, AdobeStock, OMS.

Stampa: Jordi AG

La vostra donazione  
è in buone mani



## Social media:

facebook.com/morija.org instagram/morija\_ong\_officiel

Giornale gratuito - Abbonamento di sostegno : CHF 50.- / 46€

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

Morija è certificata ZEW dal 2005. La certificazione ZEW viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC



## RIFLESSIONE

«L'Eterno pose l'uomo nel giardino dell'Eden per coltivarlo e custodirlo»: la più antica fonte giudeo-cristiana, il libro della Genesi (2/15), descrive così gli inizi dell'umanità.

Si potrebbe considerare che, nonostante l'apparente ingenuità del racconto, il Testo apre ad una dimensione universale: è allora la Terra nel suo insieme che è il giardino dell'umanità, e vediamo bene dopo alcuni millenni e un (breve) periodo di industrializzazione, che abbiamo mancato il bersaglio. Nessuno penserebbe oggi a contestare che il pianeta è in sofferenza, abbandonato all'eccessivo sfruttamento senza saggezza, saturo di molteplici inquinamenti: l'umanità incaricata di conservare la sua eredità cerca una volontà ma fatica a trovarla.

Questo giardino dell'Eden che doveva essere coltivato e custodito dall'Uomo, è anche la metafora della propria esistenza. Siamo qui invitati a vegliare sulla nostra eredità più preziosa, a tutelarne la salute, a nutrire l'intelligenza, a controllare gli eccessi.

Il nostro giardino è anche il nostro cuore, la nostra coscienza, la nostra etica. Tutte queste cose sono nostre, e diventeranno ciò che noi ne faremo: questo è il terribile potere della nostra libertà.

E il Testo biblico di continuare: «Non iludetevi: ciò che un uomo semina, lo raccoglierà\*».

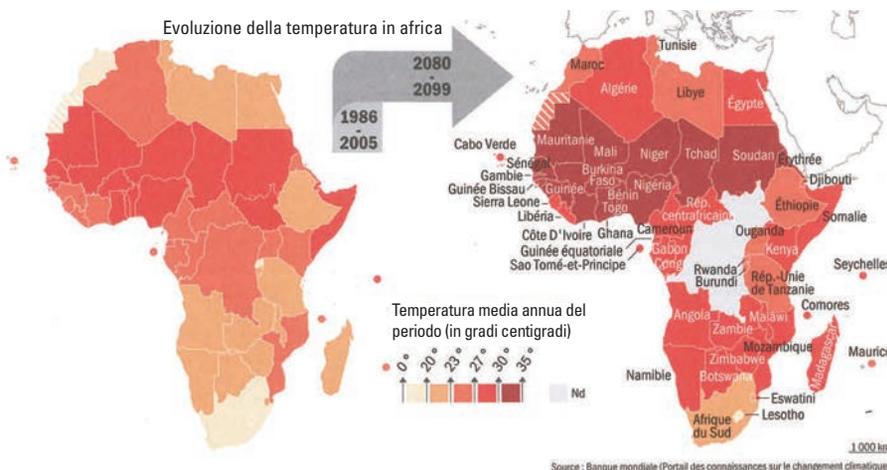
\*Lettera ai Galati, cap. 6, v.7

## UN CONTINENTE FORTEMENTE ESPOSTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

**L'Africa subsahariana emette poche emissioni di gas serra:** mentre rappresenta circa il 20% della popolazione mondiale, si ritiene che la sua popolazione sia solo all'origine di meno del 5% delle emissioni mondiali di CO<sub>2</sub>. Tale contributo è dovuto a livelli di emissioni limitati, tenuto conto dello scarso sviluppo industriale e a basso consumo di energia in risorse fossili.

Debole inquinatore, il continente subirà purtroppo in pieno le conseguenze del cambiamento climatico: sarà confrontato a eventi climatici estremi (inondazioni, siccità) **mentre l'aumento del livello dei mari metterà in pericolo i 10 milioni di abitanti che vivono nelle città costiere** (Lagos, Dakar, Abidjan, Lomé...).

Nelle campagne, le rese agricole potranno diminuire fino al 25% a seconda delle piante e degli scenari, creando un'insicurezza alimentare che metterà sulle strade centinaia di migliaia di rifugiati climatici. Per rispondere a questa sfida, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente stima che l'Africa dovrà mobilitare da 50 a 100 miliardi di dollari per adattare i suoi territori e la sua popolazione ai cambiamenti futuri. In considerazione dell'ingiustizia climatica, sembra legittimo che lo sforzo possa essere sostenuto anche dai paesi sviluppati, principali motori del cambiamento climatico.



## BURKINA FASO : VISITA DI 12 STUDENTI DELL'IHEID GINEVRA



Nell'ambito della loro formazione continua, in partenariato con l'**Istituto di Alti Studi Internazionali e dello Sviluppo di Ginevra (IHEID)**, 12 studenti del master «Politica e pratiche di sviluppo» hanno potuto visitare i progetti di Morija a Nobéré. Lo scopo di questo incontro, facilitato dalla **Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (DDC)**, ha incoraggiato gli studenti ai programmi di cooperazione Svizzera per conoscere meglio gli inter-

venti delle associazioni partner dell'Ufficio di coordinamento in Burkina Faso e per migliorare le competenze degli studenti nella gestione di progetti di sviluppo. Accompagnato da Élise Berchoire e Hélène Ernoul, nonché dal coordinatore Gédéon Kaboré, il gruppo è stato accolto al Centro di Recupero e di Educazione Nutrizionale, e ha potuto visitare uno dei campi familiari a bocage del programma di Sviluppo Rurale, così come le latrine e una trivellazione. Hanno anche scambiato con un gruppo di donne sulla nutrizione e sul risparmio comunitario (RPC).

# Morija Ciad

## Progetto Resilienza / Di H  l  ne Ernoul, Responsabile del programma

**A** Anche se il Ciad sembra essere uno dei paesi che emette meno gas a effetto serra, gli abitanti di questo paese non saranno risparmiati dalle conseguenze della deregolamentazione climatica.

Associandosi con il **Raps-D  veloppement** e **Aprofika**, due associazioni ciadiane, Morija intende aiutare le popolazioni pi  svantaggiate della Provincia del Mandul ad essere resilienti in questo contesto cos  particolare. In questa provincia del Sud, il cambiamento climatico si manifesta con una forte irregolarit  delle piogge, un deficit pluviometrico e episodi estremi di alcuni fenomeni meteorologici come i venti. Ora, l'insieme di queste manifes-

tazioni perturbano i cicli agricoli e deteriorano le produzioni. Quando la maggioranza della popolazione vive della propria produzione agricola, ci  significa a lungo termine una maggiore insicurezza alimentare nella zona.

Nel 2017, uno studio del RAPS mostra che il 67% delle popolazioni residenti in Mandul sono consapevoli del degrado del contesto climatico, ma hanno bisogno di sostegno per l'attuazione di misure per farvi fronte. Esistono infatti delle soluzioni.

**Con il sostegno finanziario dell'Unione Europea, il progetto Resilienza ha proprio l'obiettivo di accompagnare le popolazioni**

**vulnerabili, in particolare i giovani e le donne del Mandul, ad adottare attivit  di adattamento e attenuazione del cambiamento climatico.**

Il primo asse del progetto si concentra sulla sensibilizzazione della popolazione. Attraverso seminari di informazione e di scambio che riuniscono le autorit  locali, tradizionali e religiose, nonch  trasmissioni sulle radio locali, il progetto intende raggiungere oltre il 60% della popolazione locale della Provincia entro il 2024. Le comunit  saranno anche accompagnate per dotarsi di piani ambientali e cos  anticipare meglio i cambiamenti futuri. Gli agricoltori saranno accompagnati nello sviluppo di attivit  di trasformazione e di commercializzazione dei loro prodotti attraverso aziende pedagogiche e potranno raggiungere l'emancipazione finanziaria grazie alla concessione di microcrediti.

**120** produttori accompagnati ci  circa 1'000 beneficiari



**18** club scolastici creati



**54** strutture religiose accompagnate (circa 2'700 persone)



**60** allevatori



CON IL SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

## “ Testimonianza di una beneficiaria

*Faccio parte del gruppo DIAN IKLA, che abbiamo creato per aiutarci a vicenda e combattere la povertà attraverso le attività di orticoltura lungo il piccolo fiume del nostro villaggio.*



*Avevamo molte difficoltà perché il fiume spesso si prosciugava e facevamo le cose senza esperienze e tecniche. Sono stata scelta nel 2017 durante la prima fase del progetto Resilienza per sviluppare le attività di vivaio e di orticoltura. Sono riuscita a costruire un vivaio vicino casa nostra con l'aiuto dei miei familiari. Produciamo piante come: mango, guaiava, limone, papavero, agrumi, acacia albida con vari metodi.*

*Prima del sostegno al progetto, le nostre entrate superavano non 100'000 CFA (CHF 166. -). Con le diverse formazioni sulle tecniche di produzione che ho ricevuto, il nostro modo di produrre è cambiato molto e i nostri redditi sono aumentati!*

*L'anno successivo, i nostri risultati sono raddoppiati grazie alle vendite delle piante. In totale abbiamo prodotto 25'000 piedi di tutte le specie citate sopra. Ho insegnato le tecniche agli altri membri del gruppo che si sono evoluti anche nel loro modo di produrre.*

*Con le nostre entrate siamo riusciti a comprare una pompa solare per i nostri campi. Accanto ai vivai, facciamo anche orticoltura con alberi da frutto e i raccolti sono per le nostre famiglie.*

*Con il nuovo progetto Resilienza, abbiamo appena ricevuto attrezzature di produzione come carriola, escavatore, spruzzatore, vasi, ecc. Seguiremo anche corsi di formazione sulla trasformazione della frutta in marmellata e sciroppo in modo che la frutta non sarà sprecata quando la vendita non è buona al mercato.»*

## IL CIAD È IL PAESE PIÙ VULNERABILE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

È quanto annunciato nel 2020 dall'Istituto di Ricerca e Applicazioni dei Metodi di Sviluppo.

Il Ciad è considerato il paese più vulnerabile al cambiamento climatico. Una combinazione di povertà elevata, conflitti frequenti, sistemi del governo deboli, oltre al rischio di siccità e inondazioni, fanno sì che il paese si trovi ad affrontare numerose emergenze umanitarie e lotta in particolare per far fronte alle conseguenze del cambiamento climatico.

Il paese sta attraversando conflitti interni e frontiere ricorrenti che aggravano ulteriormente le sue vulnerabilità, mettendo sotto pressione le infrastrutture limitate e la coesione sociale. La geografia del paese contribuisce notevolmente alla sua vulnerabilità al clima.»

Le conseguenze sono immense quando si sa che più dell'80% della popolazione vive di risorse agricole e pastorali. I cambiamenti climatici sono così avvertiti in tutti i settori, dalla pesca all'allevamento e all'agricoltura, mettendo allo stesso tempo in pericolo i settori della salute e dell'alloggio.



Provincia di Mandoul, area di intervento del progetto

# Ciad meridionale Risparmiare Per il Cambiamento

/ Di H el ne Ernoul, Responsabile del programma

**A** Koumra, in Ciad, da diversi anni le donne interpellavano il coordinatore di Morija nella speranza di vedere il progetto Risparmiare per il Cambiamento arrivare nel loro comune.

Bisogna dire che le ripercussioni sono numerose per le donne dei gruppi. A Bessada, grazie ai prestiti che i membri di un gruppo RPC possono contrarre, la maggior parte riesce a lanciare piccoli negozi. Questi ultimi permettono alle loro famiglie di vivere meglio diversificando i redditi della famiglia. Anche le donne che non contraggono prestiti ricevono una volta all'anno la loro quota di fondi accumulati e possono acquistare un capo di bestiame, utensili per la casa, cibo o pagare le tasse scolastiche dei loro figli.

Diventando protagoniste del proprio sviluppo, queste donne ci testimoniano il loro riconoscimento in seno alle loro comunit . In alcuni villaggi, un rappresentante del gruppo RPC   sempre invitato alle riunioni tra le autorit  locali sul futuro del villaggio.

Ascoltate esse si sentono attrici dei loro futuri e non hanno pi  l'impressione di subirlo. A Koumra   arrivata la speranza di vedere giorni migliori.

“

*Mi chiamo DOUWOUROUM Rebecca, ho 63 anni e ho 5 figli. Siamo 26 nel gruppo LOSSAYAN che vuol dire «Luogo di ricerca della ricchezza» nel quartiere GOULAYE. Risparmiamo 500 CFA (CHF 0.83) a settimana, ma siccome ho «due mani», risparmio 1'000 CFA (CHF 1.66) a settimana.*

*Il progetto RPC   un'opportunit  per noi donne di uscire dalla povert . Abbiamo ascoltato a lungo le testimonianze dei beneficiari del comune di Bessada, ma Dio ci ha fatto grazia attraverso Morija perch  anche quest'anno siamo dei beneficiari. Abbiamo atteso con impazienza. Abbiamo visto molti progetti avviati a favore delle donne, ma gli effetti positivi non durano. Con l'RPC tutto   organizzato e pianificato in modo da evitare i rischi. Ho*



*visto quanto il progetto inizia ad aiutarci. La mia attivit  generatrice di reddito   la trasformazione di arachidi in olio e in panelli ma c'  stato un tempo in cui questo si   fermato perch  un imprevisto ha assorbito tutto il mio capitale. Grazie al prestito che il nostro gruppo mi ha concesso, ho ripreso il mio piccolo commercio ed   ci  che mi ha permesso di avere costantemente sapone, t  la mattina e condimenti per la nostra salsa.*

*Grazie a tutto il team del progetto, a Morija e a tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto.»*

”

107



gruppi



2'891

donne nei gruppi

4'940

finanziamenti dall'inizio dell'anno



105'081'450 CFA  
CHF 174'264.-

Importo totale generato di cui 95 % a Bessada 5% a Koumra



# Togo - K'Palimé

## Lotta contro gli incendi boschivi

In Togo, nella prefettura di K'Palimé, grazie al progetto di agroforesteria, i campi di cacao e di caffè assomigliano sempre più a piccole foreste.

I micro-climi, creati dagli alberi fertilizzanti piantati nell'ambito del progetto, sono molto favorevoli al cacao e al caffè che hanno bisogno di ombreggiatura e umidità per crescere bene. Purtroppo, questi sistemi di vegetazione densa sono più vulnerabili agli incendi boschivi perché il fuoco si propaga più facilmente da un campo all'altro. In un paese in cui la coltivazione su aree bruciate è ancora praticata regolarmente, è indispensabile sensibilizzare gli agricoltori sugli aspetti negativi di questa pratica: perdita della biodiversità, rischio di perdita di controllo del fuoco, tossicità dei fumi, delle erosioni del suolo...

Da diversi anni, il progetto agroforestale sensibilizza i produttori beneficiari sui mezzi per lottare contro gli incendi boschivi e per prevenirne la propagazione. Poiché il progetto non interessa tutti gli agricoltori di un villaggio, quest'anno è stato deciso di estendere la sensibilizzazione a tutti gli abitanti della zona per avere un impatto più forte e fare dei villaggi zone 0 fuochi. In ogni villaggio sarà formato un comitato antincendio in seguito ad



una campagna di informazione e di educazione. Questi comitati avranno come obiettivo la formazione continua degli agricoltori del villaggio sugli incendi di vegetazione nonché l'adozione di misure locali che permettano di proteggere i campi e le foreste dalla propagazione degli incendi.



“

«Mi chiamo SAPA Koffi Michel, ho 35 anni, sono sposato e padre di un bambino, residente a Agou-Nyogbo. Ho avuto il privilegio di essere selezionato per il progetto agroforestale.



Oggi, e soprattutto nel mio villaggio, a Nyogbo, l'agricoltura è screditata dai più giovani, ritenendo che sia una strada senza uscita. È un grave errore, perché l'agricoltura dà sicurezza finanziaria e anche alimentare, ed è per questo che mi sono impegnato in questo progetto.

Ho beneficiato di materiale vegetale costituito da alberi fertilizzanti e da banani piantati per creare l'ombra provvisoria per i giovani alberi di cacao, da un lato, e di un kit di materiale agricolo composto da macete, stivali e trapiantatori dall'altro. Grazie alla formazione e alla consulenza personalizzata, molte cose sono cambiate: il mio approccio professionale, ma anche i miei comportamenti (nella comunità e anche nella mia famiglia). Quest'anno, questo mi ha portato a diventare Presidente del Comitato di Sviluppo del Villaggio (CSV), dove penso di essere l'ambasciatore di questa nuova pratica agricola sostenibile nei nostri diversi raggruppamenti attraverso il mio villaggio.

Le condizioni della mia famiglia continuano a migliorare. Desidero ringraziare sinceramente Morija e il partner locale ADE (Futuro dell'Ambiente) per sostegno e soprattutto l'opportunità accordata alla gioventù togolese».

”

CON  
**CHF 45.-**

FINANZIATE LA  
FORMAZIONE DI UN  
AGRICOLTORE ALLE  
PRATICHE AGROE-  
COLOGICHE.



**m**orija  
DAL 1979

**Dona ora con  
TWINT!**

Scansiona il codice QR  
con l'app TWINT  
Conferma importo e  
donazione



**La vostra donazione  
è in buone mani**